



Diocesi di Vallo della Lucania

Restituzione diocesana della fase sapienziale



Introduzione

Con l'avvio del terzo anno del cammino sinodale (fase sapienziale) ha avuto inizio l'anno pastorale guidato dal nuovo Vescovo, S.E. Mons. Vincenzo Calvosa il quale, per approfondire con gli operatori pastorali della diocesi il tema del "discernimento ecclesiale", ha convocato un'Assemblea diocesana ed invitato quale relatore DON GIORGIO NACCI, referente del Comitato Nazionale.

Il Consiglio pastorale diocesano è stato poi convocato per scegliere due tra i cinque macrotemi, proposti dalla segreteria del cammino sinodale, sui quali focalizzare il discernimento diocesano. La scelta è caduta, all'unanimità, sul **terzo tema (formazione alla fede e alla vita)** e sul **quinto (il cambiamento delle strutture)** anche in relazione a quanto emerso dalla sintesi diocesana del primo anno di ascolto: per essere corresponsabili della missione occorre essere formati e si avverte la necessità di rivedere in particolar modo l'organizzazione e il funzionamento delle strutture (es. parrocchie) per aiutare i sacerdoti nel loro lavoro pastorale tante volte reso difficile dalle caratteristiche geografiche del territorio, vasto e non sempre facilmente percorribile.

Anche quest'anno il metodo di lavoro è stato pressoché lo stesso: l'equipe ha realizzato un libretto "*Linee-guida per il discernimento della fase sapienziale nella Diocesi*", ad uso delle comunità parrocchiali, per agevolare il lavoro delle stesse, adattando alla propria realtà diocesana, in modo sintetico e operativo, i testi pervenuti dalla segreteria nazionale.

Incontro, ascolto e discernimento sono stati i verbi alla base del cammino sinodale diocesano. Dalle fine di gennaio al mese di aprile del corrente anno, *l'equipe diocesana*, incoraggiata e sostenuta dal Vescovo, *ha organizzato degli incontri sia a livello foraniale che parrocchiale per formare gli operatori pastorali ai temi della sinodalità e del discernimento. Parallelamente, S.E. Mons Calvosa, si è posto in ascolto di tante comunità parrocchiali da lui visitate dall'inizio del suo ministero episcopale ad oggi.*

I soggetti del discernimento sono in particolare i Consigli pastorali parrocchiali, già esistenti in quasi tutte le comunità ma spesso non operativi.

La formazione alla fede e alla vita

Formarsi “alla fede” significa avviare processi di crescita personale affinché ogni cristiano rinnovi la propria vita incontrando Cristo e si unifichi a Lui con uno stile di prossimità: per sentirsi “comunità” bisogna crescere nella conoscenza di Cristo. C’è una comune consapevolezza che **nel cammino di fede giochi un ruolo fondamentale la formazione.**

Nelle comunità parrocchiali esiste senz’altro un cammino di formazione ai sacramenti ed è certamente alla base di tutte le attività svolte. I parroci, i catechisti, i genitori, devono sentirsi corresponsabili dell'educazione alla fede e alla vita dei bambini e dei ragazzi. Anche gli oratori, dove presenti, sono realtà in cui ci si incontra adulti e ragazzi per “camminare insieme”, trascorrere delle ore in serenità, promuovere le buone regole e accompagnare nel cammino di fede ragazzi ed educatori.

Si ritiene che “**la famiglia**” sia comunque la **prima cellula di formazione alla fede e alla vita.** È indispensabile quindi coinvolgere attraverso i bambini e i ragazzi anche le famiglie nel discorso formativo. Spetta alle comunità avere un atteggiamento di “uscita” e saper cogliere i momenti forti quali: battesimo dei figli, prima confessione e comunione, cresima per raggiungere le famiglie e coinvolgerle. Bisogna aiutare ciascuno a riscoprire la propria vocazione battesimale. La presenza dei genitori deve far sì che il cammino di fede vada oltre l'incontro occasionale in chiesa o in oratorio perché si sperimenti la gioia di sentirsi un'unica famiglia nella Chiesa. È vero che si riscontrano una certa difficoltà e disinteresse, non è sempre facile coinvolgere le famiglie e far partecipare i genitori, sempre più oberati dal lavoro e dai tanti impegni, alle attività parrocchiali e alla liturgia domenicale. Dobbiamo recuperare forza di attrazione. I genitori devono trovare nelle comunità un valido supporto nel processo di crescita umana e spirituale dei figli.

A destare maggiore preoccupazione è **la formazione della fascia giovanile dai sedici ai trent'anni.** A parte poche eccezioni, dopo aver ricevuto la cresima, molti ragazzi si allontanano dalla comunità. Per quanto esistano gruppi e associazioni rivolti ai giovani è sempre difficile coinvolgerli. Dovremmo imparare a parlare il loro linguaggio, entrare nel mondo virtuale per apprendere come e dove incontrarli. Se è vero che i piccoli centri si spopolano è anche vero che nei centri maggiori è **comunque difficile coinvolgerli nelle attività ordinarie delle parrocchie.** I giovani vogliono essere ascoltati, chiamati per nome, sentirsi protagonisti, hanno bisogno di esperienze forti.

In una comunità la **formazione deve essere a 360 °** e quindi rivolgersi a tutti. Si potrebbero organizzare incontri sul magistero della Chiesa e sulla Sacra Scrittura. A questo proposito, negli incontri sinodali è emerso il desiderio di riprendere gli incontri di preghiera nelle famiglie organizzati dalle “Piccole comunità di fede e testimonianza” interrotti durante il periodo del Covid. Dobbiamo essere propositivi e coraggiosi, essere Chiesa missionaria in cammino.

Molto interessante è il corso pluriennale tenuto dalla Scuola di teologia della diocesi, rivolto agli operatori pastorali che desiderano approfondire i contenuti della fede cristiana.

Altro aspetto su cui lavorare è l'ascolto del territorio: **per essere chiesa “in uscita” è necessario attivare una collaborazione con gli organi presenti sul territorio.** Dobbiamo superare il divario fra le singole realtà, creare ponti e non barriere, crescere nell'amore e nella pace, essere a servizio gli uni degli altri per favorire l'alleanza educativa tra scuola, famiglia, società e parrocchia. Il nostro stare insieme può diventare significativo anche per chi vive fuori dalle nostre comunità, innescando un dinamismo che coinvolge il territorio. Nell'ottica della visione missionaria della Chiesa si possono favorire azioni di volontariato rivolte ad esempio a persone disabili, anziani, fragili per riscoprire la bellezza del farsi “dono” non riducendo la fede a una sorta di “ritualità”.

La Chiesa è una realtà inclusiva, dobbiamo essere consapevoli di essere tutti in cammino bisognosi di una formazione costante e diversificata rivolta a tutti, presbiteri compresi.

Il cambiamento delle strutture

In ogni comunità è necessario si formi un gruppo di collaboratori che coadiuvano il parroco per consentirgli di dedicare più tempo alla preghiera, all'ascolto, alle confessioni, all'incontro con il popolo che gli è affidato. I diaconi, a servizio delle parrocchie, sono pochi e anziani ed è certamente una grande responsabilità per il parroco individuare persone adatte a svolgere tale ministero. È una scelta che richiede discernimento e uno sguardo lungimirante. Certamente oltre al diaconato permanente ci sono altri ministeri. È tempo che i laici si sentano corresponsabili della missione e vengano chiamati a svolgere un servizio di cui sentano la responsabilità. Ovviamente devono essere formati.

Già da qualche anno, in alcune zone della diocesi, le parrocchie limitrofe hanno intrapreso una **collaborazione a livello interparrocchiale** e si incontrano regolarmente per scambiare idee e organizzare iniziative comuni. Persistono però le resistenze e i campanilismi. Si fa ancora tanta fatica a costruire comunità allargate non chiuse in sé stesse, a costruire relazioni e a riconoscere che ogni comunità, anche la più piccola, può dare il proprio contributo a livello interparrocchiale e foraniale.

Nelle comunità parrocchiali **i gruppi e le associazioni presenti devono lavorare in sinergia.** Gli organismi di partecipazione devono incontrarsi periodicamente ed essere formati da chi è presente ed operativo nella parrocchia. Il cambiamento delle strutture deve portare anche ad un “ricambio” perché non siano sempre le stesse persone a prodigarsi per portare avanti le iniziative.

Si desidera una maggiore presenza dei sacerdoti agli incontri organizzati dai gruppi e dalle associazioni anche solo per condividere dei momenti di preghiera.

Si dovrebbero **rivedere gli orari di alcuni incontri e celebrazioni** per favorire la partecipazione di chi lavora e per coinvolgere maggiormente i giovani. Potrebbe essere necessaria una revisione del numero delle celebrazioni unificando alcune di esse.

Nel prendere atto che le strutture materiali hanno avuto, anche nel recente passato, un ruolo positivo nell'attività pastorale delle parrocchie, oggi, per vari motivi si prende coscienza delle difficoltà di gestione delle stesse. È auspicabile pertanto che si proceda ad affrontare l'argomento così da poter individuare il modo migliore per risolvere il problema anche in termini di concretezza (affitto, vendita) questo laddove le stesse non abbiano più in maniera evidente ed oggettiva la loro funzione pastorale e sociale rivestita in precedenza

Proposte emerse per il cammino sinodale della Chiesa diocesana

- Organizzazione di momenti di spiritualità conformi alle esigenze dei ragazzi della fascia 14-20 anni anche utilizzando modalità online;
- Creazione e gestione di associazioni onlus a sostegno delle persone fragili che vivono ai margini della società e della parrocchia;
- Organizzazione di una mensa domenicale per le persone anziane che vivono in solitudine;
- Per favorire la partecipazione degli ammalati e degli anziani alla vita della parrocchia si potrebbe dotare le chiese di webcam così da far sentire vicini anche coloro che si trovano fisicamente impossibilitati ad esserlo;
- Si ravvede la necessità di avere un testo unico per la catechesi dei bambini e dei ragazzi che abbia un linguaggio semplice ed illuminato.

Buone pratiche per il dinamismo sinodale

Gli oratori interparrocchiali

Già presenti nelle parrocchie di Massa e Pattano, frazioni del Comune di Vallo della Lucania, gli oratori parrocchiali, hanno iniziato a collaborare condividendo incontri formativi inerenti alla gestione dell'oratorio ed altri momenti di festa e di preghiera (Epifania con doni, canti e giochi e Ritiro spirituale quaresimale nel quale i ragazzi di entrambe le comunità, si sono accostati per la prima volta al sacramento della confessione). Attualmente, spronati dal Vescovo, stanno avviando una ulteriore collaborazione con il nascente oratorio di Vallo della Lucania.

Una comunità poliedrica

Nella Parrocchia S. Maria delle Grazie di Agropoli sono molteplici i gruppi e le associazioni laicali che collaborano in parrocchia. È una comunità poliedrica in cui l'ascolto, il confronto e la collaborazione sono cardini su cui si fonda l'attività pastorale. La presenza di tante voci e tanti attori pastorali potrebbe spaventare mal di là di alcune fisiologiche frizioni (come in ogni famiglia), in realtà si riesce a convivere piuttosto serenamente e soprattutto i gruppi parrocchiali hanno imparato a condividere almeno un'esperienza bella e significativa della propria associazione con tutte le altre e la comunità tutta, oltre a sapersi rendere disponibili a collaborazioni in caso di bisogno.

Nella città di Agropoli sono presenti sei parrocchie e nei momenti forti dell'anno, vengono proposte attività comuni, interparrocchiali, per tutta la città, come ad esempio la processione del Corpus Domini, la Via crucis del Venerdì Santo o altre iniziative specifiche secondo le necessità storiche o pastorali del momento.

Benvenuti... al Sud

Nel comune di Castellabate sono presenti cinque parrocchie guidate da due parroci. Già da qualche anno le diverse parrocchie hanno intrapreso la strada della collaborazione: si incontrano regolarmente per scambiare idee e organizzare iniziative comuni. Il desiderio di “camminare insieme” ha portato anche alla formazione di un coro interparrocchiale. La collaborazione tra le parrocchie consente di mettersi in ascolto reciproco e tessere relazioni autentiche, sperimentando la bellezza e anche, alcune volte, la fatica di stare insieme.

Riflessioni finali e conclusione (a cura dell'Equipe)

Rileggendo le relazioni pervenute dalle parrocchie emergono fattori molto positivi:

- 1) la collaborazione tra parrocchie implica un reale cambiamento dello stile pastorale;
- 2) il coinvolgimento di coppie e singole persone diverse dalle solite che frequentano e collaborano abitualmente in parrocchia; l'avvicinamento alla Parola anche di persone non sempre presenti alla liturgia domenicale;
- 3) si racconta di oratori che animano la vita della comunità con strategie sempre nuove e coinvolgenti;
- 4) si prende coscienza del "problema giovanile" e si danno idee su come affrontarlo;
- 5) bella la proposta di formare giovani volontari che lavorino nel sociale e si occupino delle persone cosiddette "fragili" (anziani, disabili, emarginati, in stato di povertà, ecc.);
- 6) è commovente leggere che nelle comunità *"si avverte la necessità di avere il CORAGGIO di proporre nuovi modi di comunicare e il desiderio di RELAZIONI con ogni persona che Dio mette al nostro fianco, di qualsiasi età e condizione sociale soprattutto se in difficoltà.*

Siamo chiamati ad "innaffiare " i piccoli semi di speranza che sono emersi dalle relazioni pervenute.

Esse ci conducono ad una riflessione attenta e preziosa partendo dalla quale si può realizzare, grazie allo Spirito Santo, una " dolce e feconda rivoluzione "della pastorale.

Vallo della Lucania, 28/04/2024

L'Equipe sinodale diocesana

dopo lettura e approvazione del
Vescovo S.E. Mons. Vincenzo Calvosa